

MARCO PASANISI



Capitano d'artiglieria, nel 1942 è nel *Gruppo Spartaco*, la cui nascita è così descritta da Antonio Cecchi: «Ai primi di ottobre del 1942 un gruppo di noi tentammo di formare un movimento di propaganda e di azioni contro la guerra ed il fascismo. Questo movimento prese il nome di *Gruppo Spartaco* e gli iniziatori furono Nicola Pasqualini, lavoratore orafo, Libero Villone, che nel gruppo aveva lo pseudonimo di Roberto, Pietro Trampino col negozio di calzature in via Nisco, lo scrivente con lo pseudonimo di Anteo Roccia, il veterinario Rocco Laurita, l'allora ufficiale in servizio, capitano di artiglieria, Marco Pasanini e Pasquale Gambardella occupato al Banco di Napoli. Scopo del gruppo era di suscitare un'opposizione tra le masse alla continuazione della guerra e di spingere il popolo alla sommossa».

Nella casa di Cecchi, in via Solitaria 39, nel maggio del 1943 si tiene una riunione con i maggiori rappresentanti delle province di Napoli e Salerno per coordinare tra tutti i gruppi un'azione più vasta. A Marco Pasanisi, per la sua esperienza nel campo, è affidato il compito di organizzare un movimento armato servendosi di elementi militari pronti e decisi all'azione.

Il giorno dopo la caduta di Mussolini, il 26 luglio 1943, alcuni antifascisti in rappresentanza delle diverse anime dell'opposizione al regime decidono d'incontrarsi in casa del capitano Pasanisi per stabilire il da farsi.

Tutti, da Libero Villone ad Antonino Tarsia, concordano sulla necessità di indire una manifestazione popolare contro la continuazione della guerra. Per la sua preparazione decidono di riconvocare il 4 agosto tutti i rappresentanti. Nell'occasione è anche concordato un manifesto, un appello per la pace, curato da Antonio

Cecchi e da Nicola Pasqualino. Stampato in migliaia di copie, sarà distribuito ai rappresentanti presenti nella riunione, per essere infine diffuso. Gli stampati sono nascosti nel negozio di Francesco Bischetti del *Gruppo Spartaco*, ma la tremenda incursione aerea da parte di oltre 400 bombardieri americani interrompe le comunicazioni nel giorno stabilito per la distribuzione. Così – poiché nessuno dalle province può recarsi nel capoluogo a ritirare il proprio pacchetto di volantini – l'azione di propaganda si limita alla sola città di Napoli.

L'estate 1943 per gli antifascisti napoletani si snoda attraverso incontri per cercare di trovare una linea d'azione contro i nazisti e nei confronti di Badoglio. Il 22 agosto a Cappella Cangiani, settantanove antifascisti – comunisti più o meno allineati, socialisti, repubblicani e anarchici – si incontrano, con la presidenza di Antonino Tarsia, per preparare e definire le azioni di lotta. Marco Pasanisi è presente, con Libero Villone, Vincenzo Iorio, Luigi Velotti e Nicola Pasqualini. Da subito emergono i contrasti tra i sostenitori di una condotta attendista e prudente e quanti, come Rocco D'Ambra, propongono l'insurrezione. Verificata l'impossibilità di un accordo, Rocco D'Ambra ed altri – tra cui Tarsia – lasciano la riunione. Quasi subito dopo, la polizia, guidata da spie dell'Ovra arresta quarantanove dei presenti, immediatamente denunciati al Tribunale Militare (che sotto Badoglio ha sostituito il Tribunale Speciale). Rocco D'Ambra e un altro avvocato del Partito d'Azione Adriano Reale – fratello del comunista Eugenio Reale – riescono ad ottenere l'ordine di scarcerazione per tutti gli arrestati. L'ordine è però riemesso due giorni dopo e cinque antifascisti (Matania, Morano, Focone, Canevaro e Perillo) sono nuovamente catturati e deportati dai tedeschi e non torneranno mai più.

Durante le Quattro Giornate, Pasanisi è una dei tanti ufficiali e soldati le cui competenze tecnico-militari si rivelano preziose, ma che sono stati troppo presto dimenticati.
